

Intervento al convegno "IN CORSA CONTRO IL TEMPO"
25 maggio 2005 - casa colonica via Panni

"Le tutele normative a sostegno della genitorialità"

Porto i saluti del Sindaco e i ringraziamenti a Centro Documentazione donna e alle Consigliere di parità provinciali per organizzazione del convegno che chiude una serie di incontri promossi in Provincia per illustrare le leggi ma anche le esperienze e i servizi che possono concretamente aiutare donne e uomini a conciliare meglio i tempi del lavoro, della cura dei famigliari e di sé. L'Assessorato alle pari opportunità del comune si è posto tra le priorità di lavoro il tema della conciliazione cercando di mettere insieme la maggior parte di energie disponibili sul territorio per questo scopo: penso alla collaborazione con la Commissione pari opportunità, con la provincia, con alcune imprese, alla partecipazione ad un bando europeo.

Abbiamo anche creato un logo chiamato "**L'altra metà del tempo**" per promuovere le idee, i progetti e le iniziative che dal marzo 2005 accompagneranno le politiche che le amministrazioni provinciale e comunale di Modena metteranno in campo.

La difficile conciliazione dei tempi di lavoro, di vita e di cura, insieme alla ancora troppo scarsa cultura della condivisione del lavoro di cura e familiare tra donne e uomini è uno dei fattori che incide più fortemente sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro e sulla presenza nei luoghi politico-istituzionali.

In entrambi questi piani vi sono segnali generali purtroppo di arretramento:

- sul piano occupazionale i dati nazionali sono ben lontani da quel 60% di occupazione femminile da raggiungere entro il 2010 (siamo al 42,7%), a livello provinciale e comunale abbiamo già raggiunto l'obiettivo europeo, ma sono poi in genere le donne ad accollarsi, dopo le 40 ore settimanali almeno un'altra 20tina di ore di impegni familiari
- sul piano della presenza delle donne in politica come non notare che tra i 25 paesi europei l'Italia è al quart'ultimo posto come percentuale di deputate elette al Parlamento Europeo

Il **piano** su cui dobbiamo sottolineare la maggiore arretratezza è senz'altro quello **culturale**, che coinvolge il modello di società che vogliamo come donne e uomini. Ancora oggi persistono nei comportamenti modelli tradizionali di divisione sessuale dei ruoli.

Si tratta di una grande questione che incide in modo determinante sulla qualità della vita delle persone, sul benessere della società tutta e ovviamente anche sullo sviluppo del paese. Non è un caso infatti che la comunità europea insista nel rafforzare le azioni delle comunità locali, perchè investano in primis sugli uomini e i nuovi padri per una diversa redistribuzione dei carichi di cura nella famiglia. Persino la Nuova costituzione europea pone la parità tra i sessi come valore alla base della cittadinanza europea.

Gli strumenti normativi a sostegno della genitorialità non mancano. **La legge 53**, per quanto sicuramente perfettibile - e questo ce lo dicono in particolare le PMI - ha segnato un forte spartiacque culturale. Ha introdotto due principi innovatori: 1. la totale equiparazione donna-uomo nel diritto a usufruire dei congedi parentali, 2. l'estensione del concetto di congedo parentale allargandolo a tutte le attività di cura per i famigliari.

La legge, accompagnata da opportuni finanziamenti, vuole spingere le aziende a individuare forme di organizzazione del lavoro innovative che rispettino le esigenze dei neogenitori, e che possono rivelarsi vantaggiose per le stesse imprese, che possono contare sul fatto che il benessere lavorativo dei dipendenti induce produttività. Un salto culturale questo che però deve ancora sedimentarsi nei territori, come ha ben precisato Il Sole 24 ore (basti pensare che dei 20 milioni di euro finanziati ogni anno dal Ministero del welfare, solo metà è stato utilizzato). Come Assessorato stiamo contattando aziende che vogliono sperimentarsi in progetti innovativi, magari anche riferiti alla sostituzione del titolare per maternità.

Sappiamo anche che diverse sono le aziende che nel modenese in modo "silenzioso" di fatto già attuano azioni che favoriscono ad esempio il rientro al lavoro delle donne con figli piccoli, speriamo abbiano voglia di renderle pubbliche perché sono esempi positivi da suggerire ad altre imprese.

Come Assessora alle Pari Opportunità lavorerò affinché il Comune di Modena insieme alla provincia possa diventare un laboratorio di sperimentazione di buone pratiche di conciliazione.

Ritengo che gli Enti Locali debbano essere per primi soggetti promotori di un nuovo modello organizzativo che sperimenti nuove forme di flessibilità e di conciliazione.

In questo grande è la nostra esperienza sui **servizi di welfare** per la prima infanzia e l'età anziana, che comprendono esperienze che vanno dal servizio a tempo pieno, a quello diurno o di sola metà giornata ai servizi cosiddetti di sollievo (es. per famiglie con malati di alzheimer) fino a servizi domiciliari (educatrice domiciliare, progetto serdom, assistenza), ma molto resta ancora da fare per soddisfare le nuove esigenze di una società che vede aumentare moltissimo la fascia anziana e le disabilità relative, aumentare il numero di nuclei famigliari composti da solo 1 o 2 persone, che vede le donne tra le prime ad essere "vittime" del lavoro flessibile (con contratti spesso precari).

Le istituzioni possono e debbono impegnarsi congiuntamente agli altri attori del territorio perché da giornate come questa oltre alle informazioni spero utili che riceverete e escano anche dai vostri suggerimenti delle proposte mirate e incisive rivolte alle donne per favorire la loro realizzazione in ambito lavorativo, senza che questa comporti rinunce alle aspirazioni legate alla famiglia.